

Concorso scolastico "TUTTI PARLIAMO GRECO"

Elaborato di Baldo Elisa e Quaranta Isabella

Classe IV Ginnasio A, Liceo Classico "G.Prati", via SS. Trinità 38 Trento - 38123

### **IL TUO NOME**

Ricordo bene quando dissi a tuo padre che ero incinta.

Arrivai dal bagno a passo lento, respirando e provando a convincermi che era tutto okay; lo guardai, lui alzò gli occhi dal libro che stava leggendo, feci un respiro profondo e, dopo aver fissato per qualche secondo i suoi occhi verdi, gli dissi tutto d'un fiato che ero incinta.

Successe tutto troppo velocemente, ma fu l'inizio dell'avventura più bella della mia vita.

Poche settimane più tardi, quando ancora non sapevamo il sesso, iniziammo a parlare del tuo nome; mi ricordo molto bene di quanto tempo passammo a pensarci, a sceglierne uno per poi cambiare idea; infine un giorno lo decidemmo, sembra sia successo solo ieri.

Eravamo seduti sul divano, in salotto, con "Il libro dei nomi", regalatici da tua zia Chiara al mio ultimo compleanno.

Tuo padre ti voleva chiamare **Angelo**: "il messaggero del futuro!", diceva; ma io volevo che nella tua vita facessi qualcosa in più che consegnare buste.

Notai che Chiara aveva sottolineato **Melissa**, ma darti il nome di un insetto fastidioso come l'ape - a cui tuo padre è pure allergico - non ci sembrava la migliore delle idee e passammo avanti senza troppi dubbi.

Sfogliavo le pagine senza saltare una riga, forse quello giusto si trovava proprio nella pagina stessa oppure in quella dopo.

**...Alessandro, Andrea, Barbara, Ettore, Eugenio, Ilaria, Irene, Margherita, Stefano, Zeno...**

Scartammo subito **Filippo** e **Ofelia**; il primo, perchè nonostante il fatto che da bambina amassi alla follia i cavalli, non sognavo certo un figlio cowboy; **Ofelia** non mi piacque fin da subito: "colei che aiuta", sì, ma non mi sembrava un nome allegro, adatto al bimbo che portavo in grembo.

Stanca di rifiuti o di mancanza di idee, ad un certo punto cominciai a guardarmi intorno. Era una giornata di primavera: i colori dei fiori che sbocciavano, i profumi, la luce del sole. **...Elena!**, dissi forte, alzando il tono della voce.

Quanto sarebbe stato bello avere una figlia sempre solare, giocosa, splendente!

Purtroppo, dall'occhiata che mi lanciò tuo padre, capii che il sole non era proprio nel tuo destino.

Ancora pensando allo scintillio e alla luce, lanciasti il nome **Elettra**, molto in voga tra le bambine in quel periodo; ma nessuno dei due era convinto del tutto, quindi ci arrendemmo e lasciammo perdere le idee sfavillanti.

A tuo padre piaceva tantissimo anche il nome **Nicolò**, "il vincitore tra il popolo"; provavo ad immaginarti combattere in una battaglia per conquistare territori, per difendere i tuoi ideali, in una di quelle guerre di cui parlavano le versioni di greco al liceo, ma era più forte di me, proprio non riuscivo a visualizzare un'immagine del genere.

Anche il nome Nicolò venne quindi scartato in modo crudele.

Tuo padre andò un attimo in cucina, tornò dopo poco con una bottiglia d'acqua e il computer portatile, su cui cominciò a digitare.

Iniziò a citare nomi di grandi fotografi provenienti da tutto il mondo come Arthur, James, William, Michael...attesi un attimo sperando che la lista finisse, ma quando arrivò al nome Lucien, dissi che il bambino o la bambina che era dentro di me non aveva bisogno di nomi di così grande importanza, perché si sarebbe fatta strada nel suo campo da sola.

Lui si interruppe e sorrise; chiuse il computer e riprese a cercare sul libro i nomi che, a suo parere, sarebbero stati degni di suo figlio.

Stetti lì, a contemplare la sua espressione, ad osservare il tuo futuro padre, con il sorriso sulle labbra e la convinzione sempre maggiore che ce la saremmo cavata bene nel ruolo di genitori.

Dopo interminabili ore passate sul libro ad esaminare ogni singolo nome che potesse vagamente piacerci, finalmente arrivammo a stilare la top list.

Io votavo per **Sofia** o **Alessio**, Michele votava per **Irene** oppure **Stefano**.

Avevamo anche ipotizzato di far felici entrambi chiamandola **Sofia Irene** oppure **Stefano Alessio**, ma, detto fra di noi, come nomi facevano proprio pena.

Continuò così per giorni, fino a quando, un pomeriggio, mi sedetti accanto a tuo padre e gli dissi, più convinta che mai, che se avessimo avuto una bambina, si sarebbe chiamata **Sofia**. Perché la conoscenza e la saggezza, come faceva intuire il suo nome, sarebbero state sempre nella sua mente e nel suo cuore, indicandole in ogni momento difficile la via giusta da seguire.

Lui mi ascoltò, fissandomi con occhi adoranti e, dopo aver fatto un cenno di assoluta approvazione nei confronti della mia scelta, sorridendo mi disse: "Si vede proprio che hai fatto il classico!".

Alcune delle parole, in greco antico, che i nomi hanno evocato:

ὁ ἄγγελος, il messaggero - ἡ εἰρήνη, la pace - ὁ μαργαρίτης, la perla - ἡ μέλισσα, l'ape - ἡ νίκη, la vittoria - ἡ σοφία, la sapienza - ὁ στέφανος, la corona - ὁ λαός, il popolo - ἀνδρείος, coraggioso - ἕλαρος, lieto - βάρβαρος, straniero - εὐγενής, di nobile nascita - ἀλέξειν, proteggere.

E quelli che sono nomi propri anche nelle antiche storie:

Ἀλέξανδρος, Alessandro, "il difensore di uomini" - Ἐκτωρ, Ettore, "colui che sta saldo" - Ἑλένη, Elena, "la splendente" - Ἡλέκτρα, Elettra, "la scintillante" - Φίλιππος, Filippo, "colui che ama i cavalli".